DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE. Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' . . . | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| (con edizione del lunedì) . . | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| RINASCITA . . . | 1.000 | 500 | — |
| VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 500 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria. Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Viva i portuali di Civitavecchia che hanno già sottoscritto 160 abbonamenti annui!**

**Quanti ne sottoscriveranno quelli di Livorno e Ancona?**

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 311 VENERDI' 21 NOVEMBRE 1952 ★ Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

# I profitti della SNIA

I lavoratori della CISA e della SNIA Viscosa, assieme a quelli della *Solvay*, manifestano oggi la loro volontà di difendere il lavoro e la produzione nazionale con un'ora di sciopero. E' importante che, almeno in questo giorno, il grande pubblico, e in particolare i lavoratori delle altre categorie, conoscano i motivi di questa lotta che dura ormai da molti mesi e che vede impegnati da una parte un grande complesso monopolistico (la CISA e la SNIA sono due facce della stessa medaglia), e dall'altra oltre 20 mila lavoratori dell'industria chimica.

E' noto che, a partire dalla fine dello scorso anno, si è verificato per la seta artificiale e in generale per i diversi settori dell'industria tessile, una situazione di pesantezza prima e di crisi poi sul mercato internazionale. L'investimento di aliquote sempre più importanti del reddito nazionale nel riarmo da parte dei Paesi capitalistici ha portato una diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari e, come sempre accade in questi frangenti, mentre i mercanti di cannoni ed i monopoli degli esplosivi realizzano profitti crescenti in proporzione geometrica, i settori dell'industria leggera (tessile, edilizia, dell'abbigliamento, alimentare ecc.) e in particolare i lavoratori sono i primi a pagarne lo scotto.

Per effetto di questa situazione, la CISA e la SNIA ridussero fortemente la produzione e la occupazione operaia: quasi metà dei lavoratori vennero sospesi e furono esercitate su di essi pressioni di vario genere per indurli a dimettersi volontariamente. La forte caduta della produzione del rayon e del fiocco si ripercuoteva sulla *Solvay*, la quale produce soda caustica, utilizzata in gran quantità nella lavorazione della seta artificiale.

Di fronte a questa situazione, prima i lavoratori della CISA e della SNIA, e oggi con i loro dipendenti del gruppo *Solvay*, hanno intrapreso la lotta per la conservazione del proprio posto di lavoro. In questa lotta, essi hanno già ottenuto notevoli successi: finora — salvo casi sporadici — nessun sospeso è stato licenziato; inoltre il sussidio mensile corrisposto dalle Società, inizialmente con un impegno di pochi mesi, è stato mantenuto.

Ma la CISA e la SNIA si erano impegnate a riassumere, entro i mesi di settembre-ottobre, i loro dipendenti sospesi. Queste scadenze sono passate ormai da tempo e, salvo qualche caso la massa dei sospesi continua a rimanere fuori dalle fabbriche. E' per protestare contro questa mancata osservanza degli impegni assunti che oggi scioperano i lavoratori.

Il fatto è che CISA e SNIA Viscosa hanno accumulato miliardi a decine negli anni scorsi; e una parte di questi miliardi sono stati utilizzati per costruire impianti industriali fuori d'Italia (in Spagna, Argentina, Messico, Sud-Africa) anzichè impiegarli per rinnovare le attrezzature esistenti nel nostro Paese, le quali, salvo poche eccezioni, sono ormai superate dallo sviluppo della tecnica degli ultimi decenni.

In tal modo, la SNIA, in Italia, lamenta la pesantezza del mercato estero, ma non dice che, almeno in parte, la concorrenza al prodotto italiano viene fatta oltre che dalle industrie ricostruite del Giappone e della Germania occidentale, anche dalle sue fabbriche situate in numerosi altri Paesi. I profitti che la SNIA non realizza in Italia sono compensati da quelli derivanti dalle sue aziende esistenti altrove, mentre i lavoratori italiani, che non hanno potuto esportare all'estero nè miliardi nè centesimi, si trovano in condizioni sempre più gravi di miseria. Inoltre questi gruppi monopolistici, vogliono approfittare della contingenza attuale per *ridurre in modo permanente* gli organici di fabbrica, aumentando il carico di lavoro già eccessivo per ogni unità lavorativa e aggravando, con ciò, il supersfruttamento, che anche nel passato toccava un triste primato in numerose fabbriche di rayon.

La manifestazione di oggi trova dunque strettamente uniti i lavoratori sospesi, che lottano per rientrare in fabbrica, con quelli attualmente al lavoro, i quali si rifiutano di accrescere lo sforzo fisico oggi già estremamente pesante, in particolare per le donne che sono numerose nei reparti di produzione. Attorno ai lavoratori occupati e sospesi si stringono le popolazioni di Magenta, di Varedo, di Stura, di Venaria, di Roma, di Rieti, di Terni, di Livorno e di numerose altre città in ognuna delle quali la continuità del lavoro per centinaia e centinaia di operai e di impiegati è la sola garanzia che una situazione economica, già tormentata e difficile, non si aggravi.

I lavoratori chiedono che i grandi monopoli della seta artificiale e della soda utilizzino, se necessario, in periodo di magra, una parte dei miliardi accumulati nel passato, e operino per esportare in tutti i Paesi, respingendo ogni discriminazione «atlantica», il loro prodotto; e soprattutto facciano una politica di prezzi, la quale favorisca il consumo interno. E' questa l'unica garanzia di uno sviluppo produttivo stabile, meno esposto alle fluttuazioni della domanda e della offerta sul mercato internazionale.

LUCIANO LAMA

CONTRO LA SOGGEZIONE ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

# Dimissioni in massa alla Fiat di operai socialdemocratici

## Il 90 per cento degli iscritti al PSDI della Grandi Motori straccia la tessera - L'on. Petrone chiede la moralizzazione del partito clericale

Alla Direzione del partito socialdemocratico è stato trasmesso un documento che l'on. Saragat non aspettava: si tratta dell'elenco nominativo degli operai socialdemocratici appartenenti alla sezione aziendale della Fiat Grandi motori, dimissionari dal partito in seguito alla capitolazione dei dirigenti dinanzi ai clericali. Il documento reca le firme del 90% dei socialdemocratici della sezione della Grandi Motori. In esso si afferma, tra l'altro, che dopo il Congresso di unificazione tenutosi a Firenze *si iniziò tutto un processo di* cedimento dalle posizioni iniziali del partito, per cui si è giunti, dopo il Congresso di Genova, all'assurdo apparentamento con la Democrazia Cristiana senza neppure tener conto degli orientamenti espressi dalla base sia a Bologna sia a Genova. Per non esser posti nelle condizioni di dover rinnegare i principi essenziali democratici del PSU e dover rinunciare alla lotta per l'indipendenza e la unità del socialismo in Italia — è scritto nel documento — «noi rassegnamo le dimissioni dal Partito socialista democratico italiano».

La stampa governativa dà vagamente notizia di questo interno sommovimento del PSDI, e mostrandosi preoccupata per la partecipazione di numerosi parlamentari e di numerose organizzazioni di base del PSDI al prossimo Convegno di Firenze, si consola affermando che non vi sarà scissione: in realtà nessuno aveva previsto nè prospettato una scissione, almeno per ora, ma soltanto una azione diretta a impedire la approvazione della legge elettorale e l'apparentamento con la D.C., e *forse* ad indire un congresso straordinario del partito che rimetta in discussione il patto suicida stretto da Saragat con i clericali. E' importante notare che proprio ieri la Direzione del partito socialista ha diramato un comunicato in cui, dopo aver ribadito il «proposito di contrastare passo a passo l'approvazione della truffa elettorale», «denuncia le responsabilità decisive che la direzione della socialdemocrazia si è assunta capitolando dinanzi alla D. C., e confida che quanti fra i socialdemocratici credettero in buona fede ai propositi autonomistici dei Saragat e dei Romita seguiranno la via del dovere e dell'onore democratico non riconoscendo e non avallando lo scandaloso connubio». «Unite — conclude il comunicato socialista — le forze socialiste operaie e democratiche erigeranno una insuperabile barriera al tentativo di consegnare il potere all'imbelle centrismo, foriero della rivincita reazionaria».

### Il congresso d. c.

Altro avvenimento che richiama l'attenzione degli osservatori politici è il Congresso nazionale della D. C. che ha inizio questo pomeriggio a Roma. Il Congresso verrà aperto da varie manifestazioni scenografiche, da una preghiera, da un saluto di De Gasperi e da ricevimenti in Campidoglio, mentre alla relazione politica di Gonella è riservata la mattinata di domani. **Sede dei lavori è il teatro dell'Opera, che solo il partito fascista usò per un suo congresso proprio nel tempo in cui, con la legge elettorale Acerbo, preparava la dittatura.** Temi centrali del Congresso sono la clericalizzazione dello Stato, la revisione della Costituzione, la prospettiva di alleanza con l'estrema destra, l'avviamento a un regime di totalitarismo aperto. Le elezioni avverranno su liste bloccate, così da escludere ogni reale influenza dei congressisti e da accentrare tutti i poteri nelle mani dei dirigenti attuali. Caratteristica del Congresso sarà, a giudicare dal modo come è stato preparato, la ulteriore *involuzione organizzativa e politica del partito* sotto la direzione e secondo gli obiettivi dell'Azione cattolica.

### La lettera di Petrone

Proprio alla vigilia del Congresso clericale — e non per caso — il deputato democristiano Petrone ha reso nota una sua «lettera aperta» all'on. De Gasperi nella quale rinnova le accuse di corruzione che da tempo egli va rivolgendo contro numerosi gerarchi del suo partito. Petrone denuncia il fatto che molti milioni siano stati spesi dai propagandisti democristiani per la pubblicazione di opuscoli che lo diffamano. In questo modo i propagandisti democristiani cercano di vendicarsi dell'onorevole Petrone in quanto egli è il presentatore della famosa legge sulle «incompatibilità parlamentari», cioè contro il cumulismo delle cariche. L'on. Petrone, di conseguenza, esorta per l'ennesima volta i dirigenti democristiani a preoccuparsi del «miglioramento morale allo interno del partito» e del «risanamento della vita pubblica e in specie dell'amministrazione dello Stato».

Un evidente significato polemico acquista, analogamente, **la pubblicazione, sull'ultimo numero della rivista del deputato democristiano Rapelli, di un appello rivolto dalla Direzione del vecchio Partito popolare agli italiani** alla vigilia delle elezioni del 1924, contro la legge elettorale Acerbo ora ricalcata dai clericali. «Il nuovo metodo elettorale che i popoli hanno combattuto e non cesseranno di combattere (si tratta appunto della legge elettorale fascista - n.d.r.) mette in condizioni di inferiorità i partiti autonomi di fronte alla lista governativa che può dirsi eletta prima ancora che vinca — dice tra l'altro l'appello — ed altera il vero risultato della volontà popolare in modo che la 17. legislatura non potrà considerarsi che come una parentesi nella vita costituzionale di Italia dal 1848 ad oggi». Si **direbbe che l'on. Rapelli si sia voluto servire di questa dichiarazione del vecchio partito clericale per denunciare la legge elettorale dell'attuale partito clericale!**

# Il Panaro straripato per le pioggie minaccia Modena d'allagamento

## *Trecento case isolate dalle acque - Linee ferroviarie e strade interrotte - Straripamenti nel Friuli - Due bimbi uccisi da una valanga in Alto Adige - Dieci chilometri quadrati di terreno sommersi in Versilia*

Ore di angosciosa preoccupazione stanno vivendo tuttora le popolazioni di più parti dell'Italia settentrionale e specialmente del Modenese. Qui infatti nel pomeriggio di ieri il pericolo di ulteriori allagamenti è purtroppo aumentato e ieri sera la situazione di numerose località poteva definirsi drammatica.

Le acque del Panaro che sino da ieri sera lambivano il quartiere periferico cittadino di San Lazzaro hanno infatti superato gli argini in diversi punti intorno all'abitato di Camposanto con la grave conseguenza del franamento degli sbarramenti eseguiti lungo un tratto di 40 metri. Dalle falle l'acqua ha cominciato a sommergere la Bassa e a Mezzogiorno la vasta area compresa fra Camposanto e S. Felice era già sommersa. Non meno di trecento case sono isolate dalle acque. La minaccia di allagamenti preme ora anche sulle località di Dogara, Casaredine, Cabianca e Canalitto.

Già dalle prime ore di ieri anche la linea ferrata Verona-Bologna nei pressi di S. Felice veniva varcata dall'acqua che si riversa nella sottostante massicciata. Il transito dei convogli è pertanto interrotto. Particolare sorveglianza viene esercitata intorno all'ansa che il Panaro forma nei pressi di Saliceto. Se la coronella qui esistente dovesse cedere, Modena verrebbe allagata. Anche a Vignola, i danni provocati dalle tracimazioni del Panaro sono ingenti. Il ponte sulla strada per Bologna, già gravemente lesionato, è pericolante.

Nel Trentino il maltempo che ha imperversato su tutta la provincia ininterrottamente per 36 ore ha provocato lo straripamento del Rio Salè, nei pressi di Gocciadoro a Trento. Immediatamente è iniziata l'opera di tamponamento. Abitazioni del comune di Mattarello sono state danneggiate dallo straripamento del Rio Valsorda. Da tutte le stazioni invernali della provincia vengono segnalate abbondanti nevicate: 30 cm. in Valle di Fassa, 40 a S. Martino, 35 a Madonna di Campiglio, ecc.

Ieri mattina una grossa frana è precipitata sulla linea ferroviaria del Brennero, quasi all'ingresso della stazione di Bolzano.

Una valanga abbattutasi in valle di Senales in località Vernago ha investito e sepolto due bambini che tornavano da scuola: Antonio e Mainardo Gorser, l'uno di 10 e l'altro di otto anni.

A Pordenone in seguito alle piogge diluviali, ieri notte il Noncello ha superato gli argini allagando le zone circostanti. Ieri mattina l'incrocio stradale della «Santissima» nella parte bassa di Pordenone è stato completamente invaso dalle acque.

In tutta la Toscana le piogge torrenziali dei giorni scorsi sono cessate e il bel tempo è finalmente tornato, spesso però su un desolato panorama di devastazioni. I danni più ingenti sono quelli provocati dallo straripamento del fiume Serchio in Versilia e in Garfagnana e dalle numerose frane cadute nell'Alta Lucchesia.

Nella zona pianeggiante della Versilia le acque del Serchio, rotti impetuosamente gli argini per una lunghezza di 120 metri, hanno dilagato nelle campagne invadendo il paese di Nocida, in comune di Vecchiano, e sommergendo oltre 10 chilometri quadrati di terreno. Le acque, che hanno tagliato un tratto dell'autostrada Firenze-Mare, si sono spinte fino all'argine del lago di Massacciuccoli; i tecnici nutrono a questo proposito serie apprensioni poichè la rottura di questi argini per «sifonamento» scatenerebbe sulle campagne circostanti anche le acque del lago.

Gli abitanti di Nodica hanno vissuto momenti drammatici durante il febbrile sgombero delle case allagate. Il ritardo nella segnalazione e la disorganizzazione e l'insufficienza dell'opera di salvataggio hanno aggravato la situazione nonostante lo slancio delle organizzazioni popolari e l'amorevole solidarietà dei paesi vicini. L'inondazione, del tutto analoga a quella del 1940, poteva certamente essere evitata se si fosse provveduto a tempo al rinforzamento degli argini pericolanti e si fosse dato inizio all'opera di regolamentazione del bacino montano. I danni in bestiame e raccolti ascendono ad alcuni miliardi.

Ieri mattina il livello del Serchio era fortunatamente calato e dalla falla non usciva più molta acqua. Frattanto nelle zone montane della Garfagnana molte cose pericolanti per le frane sono state sgomberate, specie dopo il tragico crollo della casa che ha ucciso ieri l'altro i quattro fratelli Perpoli a Fornaci di Barga. A questo proposito si apprende che il Presidente Einaudi, accogliendo l'istanza dei giornalisti, ha concesso la grazia liberando il padre dei quattro ragazzi dal carcere dove stava scontando una lieve pena per furto di una gallina.

## L'appello della C.G.I.L.

**La segreteria della C.G.I.L. ha inviato ieri all'on. Scelba, ministro dell'Interno, all'on. Aldisio, ministro dei Lavori Pubblici e all'on. Fanfani, ministro dell'Agricoltura, il seguente fonogramma:**

***La Camera del Lavoro di Modena ci informa che il fiume Panaro, in piena, ha rotto gli argini in due punti e precisamente a Falceta, presso Modena, per cui l'acqua sarebbe giunta alla periferia della città, e a Camposanto, a una ventina di chilometri da Modena. In quest'ultima zona le acque avrebbero già invaso circa quattro mila ettari di terreno, giungendo nei Comuni di S. Felice e di Finale Emilia, per cui è in corso l'evacuazione della popolazione e del bestiame.***

***Questa Segreteria Confederale prega gli onli Ministri di voler disporre le misure urgenti indispensabili per porre al sicuro le popolazioni minacciate e provvedere alla chiusura delle falle, nonchè al rafforzamento degli argini.***

**IL SEGRETARIO GENERALE**
**Giuseppe Di Vittorio**

### L'aeroporto di Ronchi ceduto agli americani

MONFALCONE, 20. — **Una nuova grave notizia è venuta a confermare oggi i piani americani di fare del Veneto, con il supino consenso del governo italiano, una base militare di aggressione. Si è infatti appreso che l'aeroporto «Meteor» di Ronchi è stato ceduto agli americani.**

**Si dice che sia stato affittato per scopi turistici, giustificazione molto strana in quanto dall'aeroporto militare, sinora usato per turismo e per alianti, durante l'ultima guerra partivano i grossi trimotori «Cant Z. 1007» da bombardamento.**

### Telegramma di Togliatti per la morte di Eluard

Il compagno Palmiro Togliatti, appresa la notizia della morte del compagno Paul Eluard, ha inviato il seguente telegramma al compagno Jacques Duclos, Segretario del Partito comunista francese:

«La immatura fine di Paul Eluard, grande poeta, amico e compagno nostro, animatore di uomini e popoli per la conquista di una umanità nuova, ci colpisce tutti profondamente. Esprimi il nostro cordoglio ai familiari, al Partito comunista, a tutti gli intellettuali francesi.

Palmiro Togliatti».

GRAVE LUTTO DELLA CULTURA ITALIANA E DELL'ANTIFASCISMO

# La morte di Benedetto Croce

## *Il decesso è stato improvviso - Il Parlamento ha sospeso i lavori in segno di lutto Le manifestazioni di cordoglio ed il telegramma di Togliatti - Domani i funerali*

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 20. — Il Senatore Benedetto Croce è spirato questa mattina alle 10,50. Le sue condizioni di salute avevano registrato *nella mattinata un lieve miglioramento*, Fedele ad una norma di lavoro rispettata per tutta la vita, il filosofo napoletano aveva anche chiesto, poche ore prima della morte, alcuni libri.

Alle 10,50 è sopraggiunto quasi improvviso il collasso cardiaco che ne ha chiuso per sempre gli occhi.

Vicini erano soltanto in quel momento la moglie Adele e le figlie Lydia, Silvia, Alda ed Elena, questa ultima giunta ieri da Roma. I medici curanti, proff. Giordano e Mercurio, si sono prodigati sino all'ultimo per vincere, o, almeno, contenere il riacutizzarsi dell'affezione bronchiale e le complicanze cardiaco-renali manifestatesi di conseguenza.

**Questa notte i medici e i famigliari avevano vegliato sino all'alba, vigilando costantemente sulle sue condizioni.** In seguito al miglioramento sopravvenuto il dott. Giordano aveva anzi dichiarato alle ore dieci ad alcuni giornalisti che «si poteva essere autorizzati ad un cauto ottimismo, cauto in rapporto alla veneranda età dell'infermo».

Quasi contemporaneamente Croce, seduto sulla sua solita poltrona, dichiarava al professor Chabod, uno dei pochissimi ammessi a visitarlo, di essere affetto solo da una semplice febbre e di non esserne preoccupato. Meno di un'ora dopo, come abbiamo detto, è sopraggiunta la morte. Essa ha concluso un periodo di infermità che può farsi risalire al 1949, allorchè, in seguito ad un «ictus cerebralis» di tipo angiospatico, Croce aveva avuto quasi del tutto immobilizzato il braccio desiro.

Ancora una volta però le sue doti di volontà e di costanza erano riuscite ad imporsi ed attraverso un prolungato esercizio egli aveva quasi del tutto riconquistato l'uso del braccio e della mano. Ma da quel tempo le sue condizioni di salute erano tali da destare di volta in volta gravi preoccupazioni, malgrado fosse convinzione di Croce che solo da un ripetersi di quel primo attacco avrebbe dovuto attendersi la morte. Di qui la valutazione del suo ultimo male così come l'aveva espressa stamane al prof. Chabold.

Della luttuosa notizia è stato subito informato il Presidente della Repubblica, che era assente dalla Capitale e che ha quindi disposto perchè il dott. Carboni, Segretario generale della Presidenza, partisse immediatamente per Napoli per visitare la salma e porgere a nome suo le condoglianze ai familiari dello scomparso.

Croce era nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli. Mancavano quindi esattamente tre mesi e cinque giorni perchè egli compisse 87 anni e celebrasse ancora una volta, come era consuetudine della sua vecchiaia, il proprio compleanno ricevendo amici o conoscenti in un salotto, dal quale uno ad uno erano ammessi a salutarlo nel suo studio.

Pochi minuti dopo la morte il grande portone del Palazzo Filomarino è stato fermato a metà. Un biglietto listato a lutto — «Chiuso per la morte di Sua Eccellenza Benedetto Croce» — ha dato l'annuncio alla fiumana di passanti che transita a quell'ora in via Trinità Maggiore, oggi Mariano Semmola, ma più conosciuta a Napoli e fuori col nome di Spaccanapoli.

Contemporaneamente, erano pochi minuti dopo le undici, la notizia si è diffusa negli ambienti culturali, politici e di governo della città e nelle redazioni dei giornali cittadini, usciti poche ore dopo in edizione straordinaria. All'interno di Palazzo Filomarino, accanto la portineria, un quaderno è andato via via infittendosi di nomi. A nesuno però, tranne che a pochissimi famigliari e intimi, è stato permesso l'ac-

cesso all'abitazione. Qui la salma del filosofo è stata composta su un letto di mogano scuro, in stile antico, tra grandi fasci di garofani rossi e portata nella sala della biblioteca detta «a due piani» per una duplice scaffalatura che corre lungo le pareti.

Di tutti coloro, sopraggiunti dopo la morte, am-

NINO SANSONE

(Continua in 6. pag. 5. col.)

### Le condoglianze di Palmiro Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ieri alla vedova di Benedetto Croce il seguente telegramma:

**«Signora Adele Croce - Napoli.**

**Accolga la espressione del mio profondo cordoglio per la scomparsa del pensatore insigne del quale ricordo con particolare commozione il lavoro politico comune per restituire all'Italia un governo italiano e una vita politica nazionale, in uno dei momenti più tragici della nostra Patria.**

**Palmiro Togliatti».**

## Il cordoglio del Parlamento

La notizia della morte del Senatore Benedetto Croce si è diffusa improvvisa ieri mattina negli ambienti politici e parlamentari della Capitale suscitando viva impressione e profondo cordoglio.

Nel pomeriggio il Senato ha dedicato la sua seduta alla commemorazione dell'illustre scomparso, mentre nella mattinata tutte le Commissioni senatoriali di lavoro avevano sospeso le loro sedute in segno di lutto.

L'assemblea, affollata in tutti i settori, si è levata in piedi con il Presidente Paratore quando questi ha cominciato a parlare per esprimere il profondo cordoglio del Senato unanime per la perdita di uno dei suoi membri più eletti. Rievocati a brevi tratti gli anni giovanili e l'educazione di Croce sotto la guida di Silvio Spaventa, l'oratore ha rilevato che in casa del suo parente ed all'Università, frequentando le lezioni di filosofia morale di Antonio Labriola, lo scomparso ebbe, il primo contatto col mondo politico. Pur seguendo la sua innata vocazione pel mondo della cultura, Croce ebbe un ancor più fervido contatto con la vita politica dal 1895 al 1900, quando, per opera di Antonio Labriola, gli si dischiuse il mondo dell'economia e degli appassionanti problemi ad essa connessi. Ma ben presto Benedetto Croce tornò a rivolgersi tutto ai suoi alti studi.

Dopo aver citato le opere fondamentali di Croce quali tappe della sua enunciazione filosofica, Paratore ha ricordato che l'esperienza della prima guerra mondiale e del fascismo, esperienza alimentata dallo sdegno morale contro lo ex regime, portò il filosofo a puntualizzare la filosofia dello spirito in filosofia della libertà. L'illustre scomparso, nelle sue opere di rivalutazione storica, si allacciò alla grande tradizione del Risorgimento concependo la storia umana come una lotta continua combattuta per la libertà. Il Presidente del Senato ha concluso poi la sua commemorazione tratteggiando l'opera di Croce come Senatore, ministro e uomo politico dell'antifascismo.

A nome del governo, De Gasperi si è associato alla commemorazione.

Su proposta del Presidente Paratore, il Senato ha quindi deciso di rinviare in segno di lutto la seduta ad oggi.

Alla Camera la commemorazione della morte di Benedetto Croce è stata fatta dal Presidente Gronchi, un'ora dopo l'inizio della seduta. L'assemblea ha ascoltato in piedi le sue parole. Di fronte alla scomparsa di un uomo della statura intellettuale e morale di Benedetto Croce, ha detto Gronchi, converrebbe non pronunciare parole e rimanere rispettosi e ammirati dinanzi a lui, ormai lontano ma ancor presente per aver occupato tale posto nella storia del nostro Paese.

L'onorevole Gronchi ha quindi rievocato brevemente l'attività politica di Benedetto Croce, notando che lo scomparso non si mescolò mai direttamente e intimamente all'esercizio della vita pubblica: nominato senatore nel 1910, ministro della Pubblica Istruzione nel 1920, la sua attività politica divenne più intensa e determinante nei giorni della Liberazione quando in lui l'appello alla sua responsabilità di cittadino soverchiò almeno per un tratto il ritegno di uscire dalla vita degli studi.

Sarebbe errato però, ha continuato Gronchi, considerare Croce esclusivamente come uno studioso. Il suo amore per i libri aveva il calore della passione ed egli sarebbe divenuto un erudito piuttosto isolato e chiuso alla vita pratica se la sua concezione unitaria dell'attività spirituale non lo avesse ricondotto costantemente dalla speculazione teorica ai problemi della realtà.

Alle parole di Gronchi si sono associati il liberale Martino, a nome del partito di cui Croce era presidente, e il vicepresidente del Consiglio Piccioni. La seduta è stata quindi sospesa per un'ora in segno di lutto.

### Le condoglianze della CGIL

La Segreteria della C.G.I.L. ha inviato oggi alla famiglia dell'on. senatore Benedetto Croce il seguente telegramma:

**«La Segreteria della CGIL a nome di cinque milioni di lavoratori italiani organizzati, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del Senatore Benedetto Croce, insigne filosofo e storico, la cui opera ha arricchito la cultura italiana e che per la sua fedeltà ai principi liberali si è sempre opposto all'oppressione fascista, difendendo le libertà democratiche.**

**Giuseppe Di Vittorio».**

SECONDO DICHIARAZIONI DI UN PORTAVOCE DI ACHESON

# L'America costretta ad abbandonare il suo piano per la Corea all'O.N.U.

## Il ministro degli esteri Eden dichiara che l'Inghilterra appoggia il piano indiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 20. — La tesi oltranzista fino ad oggi sostenuta da gli Stati Uniti per la Corea è entrata stasera in aperta crisi. **Eden**, reduce da un colloquio con Eisenhower, ha annunciato al Comitato politico dell'ONU che l'Inghilterra dà il suo appoggio al piano indiano. Subito dopo, un portavoce americano, abbandonando l'opposizione ripetutamente espressa poche ore prima, ha detto che anche gli Stati Uniti sono disposti ad appoggiare le proposte indiane ed ha lasciato intendere che essi sarebbero propensi a rinunciare alla risoluzione Acheson concentrando i loro sforzi in «un tentativo di emendare a loro favore quella indiana.

Il discorso di Eden e la dichiarazione del portavoce americano hanno clamorosamente confermato, sottolineandone la portata, il processo di sfaldamento del predominio statunitense in seno all'organizzazione mondiale. Accettando di discutere sulla base del piano dell'India, Washington riconosce implicitamente che la risoluzione intransigente presentata da Acheson all'inizio della sessione rischia di essere battuta di fronte alla resistenza manifestate da numerosissime delegazioni. La diplomazia del Dipartimento di Stato è costretta, suo malgrado, ad accettare la base di discussione offerta dall'Inda, in uno sforzo conciliativo.

Il dibattito al Comitato politico era stato sospeso nel pomeriggio di oggi mentre il ministro degli esteri britannico si recava a colloquio da Eisenhower, nell'appartamento di ventitre stanze occupato da quest'ultimo all'*Hotel Commodore*. In tale sede con tutta probabilità Eden ha esposto al neo-presidente americano la posizione britannica ostile ad un nuovo ultimatum per la Corea e favorevole, con alcune riserve, alla discussione sulle proposte dell'India. Uscito dopo circa tre ore di colloquio dal *Commodore*, Eden rifiutava qualsiasi dichiarazione ai giornalisti, i nvitandoli a «chiedere ad Eisenhower».

Successivamente, egli pronunciava le sue dichiarazioni al Comitato politico dell'ONU. Eden sottolineava innanzi tutto che la delegazione britannica considera il progetto indiano «non da un punto di vista troppo legalistico», ma come una base per la discussione, come ha detto il delegato indiano, Menon, e come «una iniziativa destinata a portarci più vicini all'accordo».

Eden ha mosso quindi fin da ora alcune critiche alla risoluzione indiana, innanzi tutto per quanto riguarda la nomina di un «arbitro» incaricato di decidere col suo voto eventuali divergenze fra i membri della commissione neutrale preposta al rimpatrio dei prigionieri. Critiche inglesi ancor più sostanziali riguardano la natura della commissione neutrale stessa. Mentre l'India ha proposto un organismo composta da Svezia, Svizzera, Polonia e Cecoslovacchia Eden ha parlato di «ente speciale dell'ONU» e di altri organismi la cui struttura non ha precisato.

Il ministro britannico ha citato altresì nel suo intervento le proposte del Messico e del Perù, attraverso le quali gli Stati Uniti hanno cercato nei giorni scorsi di imporre — mascherato — il principio della discriminazione tra i prigionieri. Ha parlato di un accordo «nello spirito dei 63 articoli già redatti a Pan Mun Jon» (che sanciscono il rimpatrio di tutti i prigionieri) ma ha soggiunto che «i nostri principi umanitari devono essere salvaguardati».

All'ONU, si è riunito contemporaneamente il Comitato politico speciale, incaricato di discutere sulle discriminazioni razziali nel Sud Africa. Con 35 voti contro 2 (Sud Africa e Perù) esso ha deciso di costituire una commissione con l'incarico di indagare sulla legislazione razzista di Malan. **Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canadà ed Olanda** si sono astenute. La URSS, le democrazie popolari, i paesi arabo-asiatici e numerosi paesi dell'America Latina hanno votato a favore.

ALFRED HARRIS

### Oggi lo sciopero alla SNIA e alla CISA

*Oggi in tutte le aziende* alla Snia e della Cisa Viscosa ha luogo la manifestazione di protesta contro il persistere di migliaia e migliaia di sospensioni dal lavoro.

CEDENDO A PRESSIONI CLERICALI

### Luigi Silipo si dimette da deputato e dal P.C.I.

**Ieri, nella seduta alla Camera, il Presidente Gronchi ha comunicato una lettera del deputato Luigi Silipo, nella quale egli dichiara di rinunciare al mandato parlamentare, avendo presentato le dimissioni dal PCI. Il Silipo già da tempo, per una grave malattia che l'aveva fortemente indebolito, non prestava più alcuna attività nel Partito e nel gruppo parlamentare comunista.**

**Dalla lettera di dimissioni risulta che egli ha ceduto a gravi pressioni delle autorità ecclesiastiche, le quali hanno sfruttato le sue credenze religiose per ottenere da lui l'abbandono delle sue posizioni politiche.**

**La maggioranza clericale naturalmente ha tenuto a respingere le dimissioni del Silipo da deputato, nonostante egli avesse avuto nel '48 i voti degli elettori calabresi presentandosi con uno schieramento politico, che oggi abbandona.**

# Il dito nell'occhio

**Uno**

*La* Civiltà Cattolica, *rivista dei padri gesuiti, recensendo l'opera omnia di Mussolini, così definisce il suddetto: «Spirito indocile fondamentalmente rivoluzionario, passionale e autoritario, senza inibizioni morali, miscredente e anticlericale».*

*Lo hanno benedetto per venti anni.*

**Due**

*Dopo la definizione di cui sopra, ci si aspetterebbe per lo meno una condanna dell'uomo «miscredente e anticlericale». Macchè. L'opera omnia del defunto è una iniziativa «meritoria» e l'editore è «benemerito».*

*Dopo venti anni lo benedicono ancora.*

**Il fesso del giorno**

*«Dirò oggi, per la prima volta, perchè mi feci crescere la barba». Dalle memorie di Faruk, sul Messaggero.*

ASMODEO